ANNO XVI. | Giovedì, 7 Maggio 1863 | N. 126

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 6 maggio

IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Il bilancio delle spese del ministero delle finanze è più importante di quelli degli altri dicasteri, corrispondendo ad oltre il terzo del bilancio generale passivo.

La somma complessiva è stata fissata come segue dal ministero e modificata dalla Commissione della Camera de' deputati:

	Ministero	Commissione
Parte ord.	L. 342,156,094 41.	L. 334,758,114 52
» straord.	» 27,901,086 30.	» 20,083,966 74
Spese	L. 370,057,180 71.	L. 354,842,081 26

Le diminuzioni proposte dalla Commissione ascendono a L. 15,215,099 45, cioè L. 7,397,979 89 nelle spese ordinarie e L. 7,817,119 56 nelle straordinarie.

Queste riduzioni sono reali ed effettive soltanto in piccola parte. La maggior parte riguardano soppressione di spese di un'opportunità contestabile o il rinvio di spese ad esercizi successivi.

Nè potrebbonsi fare notevoli riduzioni stabili, se non precede la riforma amministrativa e se non si adottano e seguono alcune norme più precise e severe principalmente rispetto a' collocamenti a riposo ed alle aspettative.

Poichè il bilancio di 242 milioni nelle spese ordinarie non è suscettibile almeno per ora di riduzione che nella parte relativa all'amministrazione, la quale rappresenta solo il quarto. Diffatti 254 milioni sono di passività, come interessi del debito pubblico, del debito fluttuante, dotazioni, pensioni vitalizie, restando circa 88 milioni per l'amministrazione.

Pur troppo rispetto al debito pubblico in luogo di riduzione si deve rassegnar il paese ad un aumento, che è il carico derivante dall'ultimo imprestito di 700 milioni. La Commissione non ha tenuto conto di quest'aumento di spesa, che, pei 500 milioni già alienati, ascende ad oltre 35 milioni ed in complesso oltrepasserà 50 milioni, cosicchè il bilancio delle spese ordinarie del ministero delle finanze si avvicina a 400 milioni.

Fra le passività v'hanno pure le vincite del lotto, le quali non sono una spesa che inquantochè nel bilancio delle entrate è inscritto il provento lordo. La stessa cosa avviene de' tabacchi, delle polveri e de' sali, questi monopolii governativi, e specialmente i tabacchi, richiedendo una spesa considerevole, da non confondersi con quella di amministrazione.

Quando adunque si giudica della somma del bilancio generale dello stato conviene tener conto delle entrate e delle spese figurative, e sarebbe sommamente utile che se ne presentasse un prospetto separato e particolareggiato.

Per ciò poi che si riferisce a' monopolii del governo, sarebbe indispensabile quel prospetto affine di potersi far un criterio preciso del reddito netto che essi fruttano alle casse dello stato.

La Commissione ha considerato l'entrata figurativa del bilancio attivo in L. 28 milioni, per la parte de' proventi del lotto impiegata in vincite, per quote inesigibili, per tasse indebitamente esatte e quindi restituite, ecc. Quindi calcola che il bilancio attivo essendo di 546 milioni e mezzo, resta di 518 milioni e mezzo, dedotti que' 28 milioni. Le spese di amministrazione del ministero delle finanze essendo di circa 88 milioni, ne seguirebbe che la spesa proporzionale coll'entrata sarebbe di 16 97 per cento.

Questo calcolo è arrischiato ed in pari tempo parziale. È arrischiato, inquantochè bisognerebbe analizzare accuratamente ogni capitolo de' vari bilanci, per dedurne da un canto le spese che sono puramente di amministrazione finanziaria, e dall'altra le entrate nette da ogni parte figurativa; lavoro questo che non pare sia stato fatto.

È parziale, poichè di entrate figurative ve ne hanno ben più di quelle noverate nella relazione. Perchè mai si deducono da' proventi del lotto le vincite, e non si dedurranno da' proventi de' tabacchi le spese per l'acquisto delle foglie, pel salario degli operai e per lo stipendio degl'impiegati nelle manifatture? E perchè dai proventi delle strade ferrate non si dedurranno le spese di amministrazione, di locomozione, di manutenzione e di riparazione delle linee e del materiale stabile e mobile? Ed i telegrafi e le poste prescindendo dal monopolio de' sali e delle polveri come abbiamo detto di sopra?

Se si vuole far giusta stima de' proventi dello stato, devesi, di fronte all'entrata lorda, mettere la spesa che lo stato deve sostenere per la parte de' proventi riguardanti monopoli e servizi governativi, per poter poscia calcolar quanto costa l'amministrazione per procurare quella complessiva entrata.

Non crediamo che il risultato finale sarebbe molto diverso da quello della Commissione; ma sarebbe più preciso.

Checchè ne sia, dalla lettura della relazione del bilancio delle finanze si rafforza in noi la convinzione esser urgente di provvedere alle riforme amministrative.

In pressochè tutte le amministrazioni vi hanno legioni d'impiegati, che è impossibile siano tutti necessarii, o, se lo sono, è impossibile l'ordinamento sia semplice e regolare.

Prendendo per esempio ad esaminare il capitolo 66 che comprende gli stipendi, le spese di giro, d'ufficio ed indennità degli impiegati addetti alla conservazione del catasto, riparto delle imposte dirette ed alla sorveglianza delle riscossioni, noi troviamo 1152 impiegati, i quali sono divisi per guisa che le provinces napolitane ne hanno solo 116, mentre la Lombardia ne ha 351, il Piemonte 256 e la Toscana 214. Tanta discrepanza non potrebbe durare senza anomalia e danno dell'erario.

Se passiamo alla Direzione del demanio abbiamo 768 impiegati, col lusso di 50 direzioni; al servizio delle dogane, 2,038; alla regalia dei sali 572, oltre 126 per le saline spettanti allo stato; alla regalia dei tabacchi 268.

Non proseguiamo, sembrandoci bastevoli questi brevi cenni a far conoscere quale sia il personale dell' amministrazione finanziaria.

Che diremo delle pensioni vitalizie, le quali al primo gennaio scorso ascendevano a L. 36,133,603? La Commissione a ragione osserva che se una parte dei provvedimenti richiesti a metter freno all'aumento di questa spesa, si aspetta dalla legge sulle pensioni e dall'altra sulle disponibilità ed aspettative, presentate alla Camera, il termine però deve trovarsi nel bilancio stesso, fissando annualmente la somma presuntiva delle nuove pensioni chè il ministero non potrebbe oltrepassare.

Quanto agli assegnamenti di aspettativa, disponibilità o fuori pianta, lungi dal diminuire, aumentano. Il bilancio del 63 calcolava questa spesa a 3,300,000: l'appendice al bilancio la portava a 3,761,800 lire. Alla fine di febbraio scorso essa ascendeva a 4,613,426!

E poi v'hanno deputati ed altri che raccomandano a' ministri nuovi impiegati e si crucciano se le loro istanze non riescono! Se il ministero merita lode, è di nominare a' posti vacanti, che non si possono sopprimere, degl' impiegati in aspettativa, astenendosi dal nominare impiegati nuovi, salvo per ispeciali uffici, a' quali non possono assolutamente soddisfare gl'impiegati che sono in disponibilità.

Il ministero ha promesso d'introdurre importanti economie e queste debbono consistere in fatti palesi, incontestabili. Noi speriamo che le promesse non tarderanno ad essere adempiute e che di quest' anno ancora ne sentiremo i frutti. Ciò è atteso universalmente, perchè il paese è persuaso che molte economie essendo possibili, debito del governo è di attuarle: altrimenti, lungi dall' avvicinarci all' equilibrio, ce ne allontaniamo cogl'imprestiti.

NOTIZIE DI NAPOLI
*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 4 maggio.

Oggi, tempo permettendolo, le LL. AA. II. il principe Napoleone e la principessa Clotilde lascieranno Napoli per l'Oriente. Occuparono esse gli scorsi giorni nel visitare le rovine di Cuma e di Pompei e nell'ammirare i capi-lavori rinchiusi nelle vaste sale del nostro museo nazionale. La principessa Clotilde gode buona salute ed ha acquistato moltissimo dall'ultima volta che l'abbiamo veduta. Contrariamente a quanto v'annunziai nell'ultima mia appena il yacht imperiale diede fondo nel porto si recò in compagnia del principe a far visita alla duchessa che l'accolse nel modo più affettuoso. Stette con lei per più ore nel mentre il marito si recava al museo, per cui vedendolo solo ebbe origine la voce che la principessa non era sbarcata. Non accettarono però alloggio in palazzo e rimasero sempre a bordo del loro legno. Li accompagna l'ex-ambasciatore a Roma, sig. Benedetti, e questo ha dato luogo a mille supposizioni sul motivo reale del viaggio del principe in Oriente.

Si vuole che la sua andata laggiù abbia rapporto ad un progetto di alleanza colla Turchia, qualora certe eventualità avessero a sorgere in Europa. Se la cosa è, si crede che Napoleone non guarda all'oggi soltanto, ma che procura di essere nel momento della lotta, se pur si arriverà fin là, in numerosa compagnia.

La circolare del 27 scorso aprile relativamente al ritiro delle antiche monete borboniche fu ispirata da saggio consiglio, giacchè molti e quotidiani sono gl'inconvenienti che si osservano nella promiscua circolazione delle due monete italiana e napolitana. Il minore di tutti, che è già abbastanza grave, è l'essere obbligati bene spesso a dare i centesimi sul valore del grano nelle piccole contrattazioni; questo inconveniente fa sì che si riceve con difficoltà la moneta nuova, e che appena avuta si cerca di esitarla per non averne danno spendendola alla spicciolata. È bene quindi che il governo abbia pensato a togliere questa sorgente di guai, di malumori e di discredito pel nuovo regno, obbligando i venditori di oggetti di privativa regia a versarne nel tesoro una data quantità in ogni pagamento.

I desiderii generali sulla salute della Duchessa non vennero esauditi appieno, giacchè essa trovasi tuttora costretta a stare in letto, essendo stata disturbata da una eruzione cutanea che ha molta analogia colla *miliare*. La natura benigna della nuova malattia e le cure assidue che sono prodigate all'augusta ammalata fecero che si evitassero i gravi inconvenienti che bene spesso nascono da simili mali. S. A. sta meglio e durante i varii periodi della malattia fu sempre visibile per le persone di sua famiglia e per le sue dame. Il dottore Arena che ne dirige la cura stette per circa 20 giorni senza muoversi dal palazzo.

Mi risulta inesatto quanto si disse sull'invio dei battelli inglesi in soccorso del *Governolo* che pericolava di far naufragio, mentre il solo aiuto prestato dal legno inglese al nostro fu di legare una gomena di questo al suo albero maestro per tenere indietro quella piro-fregata dagli scogli e dargli tempo di accendere la macchina. Anzi sentendosi esso stesso poco sicuro sulle àncore, non accettò quell'incarico che dopo reiterate istanze dell'ufficiale comandante la lancia che gli recava la gomena.

Il generale Lamarmora è ancora in giro per le provincie di frontiera. Notizie avute da Aquila recano che la popolazione unita all'autorità accolsero l'illustre generale con mille modi di gioia, talchè la modestia di lui quasi se ne offese. Voi conoscete il carattere di Lamarmora e sapete quanto sia alieno da ogni sorta d'ovazione che si facciano alla sua persona. I briganti papalini nulla hanno tentato di nuovo fino a tutto ieri: qualche matta impresa là faranno per certo, ma sarà un fiasco di più da registrare a loro carico. Si hanno notizie positive che la banda Caruso nella provincia di Foggia ha ricevuto un nuovo aumento: il gen. *Mazé de la Roche* credette in seguito a ciò di trattenere presso di sè qualche tempo i due squadroni di Montebello che dovevano partire per raggiungere il reggimento a Caserta. Ieri a sera si sparse la notizia di una perdita subita dagli usseri di Piacenza in un'imboscata dei briganti. È probabile che la voce sia nata dalla disposizione suddetta del gen. Mazé, ed io spero che la cosa sia così nell'interesse dei nostri soldati. Stando a quella voce, nessun ufficiale sarebbe rimasto morto o ferito in quello scontro.

Presso Borgia, piccola città nella Calabria Ulteriore II, di circa 3190 anime, sugli ultimi giorni dello scorso aprile un distaccamento di guardia nazionale con alla testa il luogotenente Emanuele Mazza, uscendo a perlustrare secondo il solito con due carabinieri il paese situato verso il luogo detto Monticelli, vicino il fondo Fiasco, s'imbattè con una grossa banda di più di 25 briganti, coi quali attaccò tosto combattimento che durò oltre mezz'ora. Si pugnò con grande accanimento da una parte e dall'altra. I briganti occupavano una forte posizione: ciò non ostante vennero snidati da quella, mercè il coraggio della guardia e dei carabinieri, sicchè furono costretti di darsi alla fuga, inseguiti sempre dal distaccamento. Nessuno della milizia restò morto o ferito: solo s'ha a deplorare l' uccisione di un carabiniere che cadde ai primi colpi. De' briganti uno fu morto e quattro gravemente feriti che portarono seco con mille stenti e disagi. Lasciarono sul luogo quattro giacche alla brigantesca, un uniforme d'artiglieria, un fucile a due colpi, due cappelli a cono guerniti di fettuccie di velluto lunghissime e vari altri oggetti. Quei briganti appartenevano alle due compagnie riunite degli *Albesi* e di *Bianchi*. Dopo fugati dal territorio di Borgia si portarono in quello di Catanzaro maltrattando chi incontravano, uccidendo un paio di bovi del sig. Frangiscone nel fondo Ruzzei, prendendo delle giumente e delle vetture e ricattando due preti forestieri. Indi si portarono al fondo Basilea, ove uccisero pecore e porci, ed attraversando il fiume Alli s' internarono nei boschi di Baracco. Questo fatto è nuovo per quei paesi, non essendosi mai vista una comitiva di 25 persone!

È comparsa una piccola banda sopra Pozzuoli e questa mane fu diretto un distaccamento di 30 uomini del 12° a darle la caccia.

I paesi situati a piedi del Vesuvio e lungo la costa che da Castellamare tende a Sorrento sono ora tranquilli mercè gli energici provvedimenti presi dalle autorità. Si è fatta una razzia completa di tutti i sospetti di connivenza coi briganti i quali furono spediti ad Ischia e mercè tale provvedimento tutto è rientrato nella quiete.

L' *Unitario* ha già comunicato le sue pubblicazioni: nelle prime sere la vendita al minuto fu di 2500 fogli.

Il *Pungolo* sta per ingrandire il suo formato esso è ora di piena proprietà del Commin che ha rilevata dal Fortis la parte del giornale che gli spettava. Altro giornale sta per sorgere ed è quello dell'Associazione unitaria liberale costituzionale. Ma domando io, dove saranno poi i lettori? *That is the question!*

Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 5:

Ci viene supposto che all'arrivo del vapore *Lombardia*, giunto sabbato in questo porto proveniente dalla Maddalena, la Dogana si recasse a bordo ad operare una visita per vaghi sospetti di contrabbando, e che trovasse collocata presso al boccaporto una cassa contenente un cannone ed alcune carabine. Le carte di spedizione avrebbero anche delle irregolarità. In seguito di ciò sarebbe stato sospeso lo sbarco delle mercanzie e si sarebbe proceduto ieri ad una perquisizione doganale sul battello. Ignorasi chi sia il proprietario del cannone e quale lo scopo del contrabbando.

Erano a bordo Menotti Garibaldi, il dottor Prandina, il P. Pantaleo, Cairoli, ed altri provenienti da Caprera.

QUESTIONE POLACCA

Il *Morning-Post* del 4 maggio ha il seguente articolo sulla risposta della Russia alla nota speditale dal governo britannico intorno all'insurrezione della Polonia, risposta la quale non

conosciamo ancora che per le notizie recateci dal telegrafo:

Nella sua risposta alla nota speditagli dall'Inghilterra il governo russo svela il suo desiderio di ritornare la tranquillità alla Polonia, il che egli sa non potersi ottenere che coi mezzi additatigli dalle potenze occidentali. « Le idee e le intenzioni dell'imperatore Alessandro, dice in essa il principe Gorciakoff, sono le stesse dell'imperatore Napoleone. » Il linguaggio della Russia, in una parola è quale sempre esso fu, tendente, cioè, alla conciliazione ed al perdono. Noi siamo quindi lieti di vedere che la nostra amichevole interposizione non indusse, come avrebbe forse potuto, la Russia a lagnarsi d'un controllo esercitato nella sua politica interna dalle potenze occidentali. Ma noi non dobbiamo dimenticare che le note separate delle tre potenze non furono inviate al gabinetto di Pietroburgo al solo scopo d'ottenerne delle belle parole. Non sono parole, ma fatti che noi attendiamo dal governo di Russia; non è la ripetizione delle tanto decantate promesse, ma la loro attuazione che tutta l'Europa ha diritto d'esigere dal governo di Russia.

Noi abbiamo altre volte dimostrate le difficoltà che circondano l'imperatore di Russia nelle sue intraprese riforme. Noi crediamo ch'egli volentieri abbandonerebbe i suoi possedimenti di Polonia ove non temesse che il costituzionalismo non filtrasse a poco a poco nel territorio russo. Lo czar è quindi in parte giustificato se esita a fare alla Polonia concessioni che potrebbero riuscire fatali alla integrità del suo impero. Personalmente lo czar è inclinato alla moderazione e forse egli è uno di quelli che maggiormente deplorano gli ultimi fatti commessi dalle sue truppe. Ma ciò ch'ora interessa sapere si è se egli persisterà nella tradizionale politica dell'impero riguardo alla Polonia, o se concederà a questo regno quelle libere istituzioni che sole varranno a ridonargli la pace e la tranquillità. Ora è il momento per lo czar di prendere qualche risoluzione; il temporeggiare potrebbe riuscirgli fatale. In alcuni mesi forse il dominio della Russia sulla Polonia non potrebbe essere che nominale. Oramai si ha ragione di credere che il governo rivoluzionario rifiuterebbe ogni concessione che non fosse una completa ristaurazione dell'antico regno polacco. In tali congiunture il governo imperiale dev'essere persuaso che vuote promesse sarebbero inutili del tutto, tanto più che la Polonia non può certo essere disposta a dar loro piena credenza. Se la Russia quindi desidera di conservare la Polonia come parte integrale del suo impero, essa deve tosto concederle un governo costituzionale ed una reale guarentigia che questo non verrà poi rimpiazzato da un dispotismo militare.

Ma mentre il gabinetto di Pietroburgo pubblica circolari nei termini i più moderati, a Varsavia corrono mille opinioni sulla condotta delle autorità russe, spirato che sia il termine dell'amnistia. Gli insorti hanno tempo fino al 1° di maggio (calendario russo) a deporre le armi; ma è ben noto come l'amnistia sia stata incondizionatamente ed universalmente rigettata. Dicesi adunque che, scorso il tempo fissato, sarà inaugurato un regno di rigore senza esempio anche negli annali della Polonia. Il regno polacco sarà smembrato in un numero infinito di distretti, ciascuno dei quali sarà occupato da una colonna militare, il cui capo avrà giurisdizione in tutte le materie sì civili che militari. In tutto il regno sarà proclamato lo stato d'assedio, la legge marziale regolerà ogni più minuta contesa, ed un ultimo e disperato tentativo sarà fatto dalle autorità russe affine di ritornare, colla punta delle loro baionette, l'ordine all'infelice Polonia. Queste sono le voci che corrono nella capitale del regno polacco, le quali, ove emanino da fonte sicura, formano un curioso commento al tenore delle note diplomatiche testè ricevute.

È inutile che l'imperatore di Russia faccia mille promesse a tutta l'Europa, che poi non ha in animo di mantenere. Se l'ordine sarà ristabilito in Polonia, non lo deve essere certamente cogli stessi mezzi adoprati nel 1830. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria s'interposero in questa faccenda colla speranza di poter in questo modo risparmiare alla Polonia un'ulteriore effusione di sangue e farle presto ottenere una forma di governo che le assicuri libertà ed indipendenza. La Russia dovrebbe riflettere prima di arrischiarsi ad adottare un sistema che potrebbe riuscir vano quant'è crudele e che potrebbe difficilmente venir tollerato dalle altre potenze europee.

Scrivono da Varsavia, 30 aprile alla *Gazzetta delle Domeniche:*

Il fatto seguente dimostra a qual punto sia giunta l'insubordinazione nelle file dell'esercito russo.

L'altro giorno un distaccamento degli usseri della guardia del reggimento di Gradow ricevette l'ordine di recarsi alla stazione della strada ferrata per essere trasportato a Kontris. Gli usseri si schierano sulla piazza e gli ufficiali danno il segnale della partenza. Ma i soldati non si muovono. Si dà l'ordine per la seconda volta. Ma invano. Finalmente la terza volta gli ussari invece di muoversi dichiarano che non si porranno in marcia se loro non si dà una scorta di fanteria. Le rimostranze dei superiori non producono alcun effetto ed il generale fu costretto a concedere la scorta di fanteria agli usseri. Ciò è accaduto sotto gli occhi del fratello dell'imperatore e del generale Berg, noto per la sua severità ed energia.

La diserzione degli ufficiali russi, che passano nelle file degli insorti, continua. Il maggiore comandante della stazione della strada ferrata a Lapz ha raggiunto gl'insorti co' suoi uffiziali e trenta soldati con armi e bagagli.

Tutte le fortezze del regno sono ripiene di prigionieri; quelli che sono nelle fortezze di Modlin, saranno trasportati, in numero di 250, nella cittadella di Varsavia e di là spediti nell'interno della Russia.

Il 23 aprile un distaccamento polacco di 300 uomini ha riportato una brillante vittoria su due compagnie di fanteria russa e sovra uno squadrone di dragoni. I russi hanno avuto 100 fra morti e feriti. Il comandante della fanteria è stato ucciso, e quello dello squadrone di cavalleria è caduto prigioniero. Inoltre i polacchi presero una grande quantità di armi.

L'insurrezione ha guadagnato terreno, mercè la adesione dei contadini, i quali sono passati in sì gran numero nelle file degl'insorti che non si hanno armi bastanti da dar loro. Nei dipartimenti di Kalisch e di Lublino gl'insorti hanno dodici corpi di truppe ben armate.

Scrivono da Kuttoritz, 30 aprile, alla *Gazzetta di Slesia:*

Un gran numero di viaggiatori, per la maggior parte alemanni, passano per la nostra città. Essi narrano che tutti coloro che ne hanno il mezzo, abbandonano Varsavia, per timore di qualche catastrofe sanguinosa. Tutti i rapporti vanno d'accordo nel dire che la esasperazione generale rende inevitabile una collisione. I provvedimenti presi dal generale Berg, gli arresti continui, i concentramenti di truppe e la lotta a morte cogli insorti fanno sì che gli abitanti di Varsavia siano disposti ad insorgere quando che sia. Appena saranno giunte le nuove truppe chieste dal generale Berg, i russi daranno principio alle grandi operazioni militari, ma, al tempo stesso, queste daranno il segnale dell'insurrezione generale.

DOCUMENTI INGLESI SULLA QUISTIONE POLACCA

Nota di ord Napier al conte Russell.

Pietroburgo, 9 marzo 1863.

Conforme agli ordini di V. S., mi sono portato dal principe Gorciakoff il mattino di quest'oggi, ed ho consegnato in mano a S. E. la nota di V. S. del 2 corrente, n° 53, contenente le vedute del governo di Sua Maestà sugli affari di Polonia.

Dapprima il signor vice-cancelliere lesse in silenzio il dispaccio di V. S.

Indi S. E. dichiarò che, agendo in uno spirito di conciliazione, non darebbe alcuna risposta scritta alle osservazioni del governo di S. M.; e che mi affiderebbe la cura di trasmettere i suoi sensi in questa circostanza, pregandomi di lasciargli leggere copia della mia relazione prima d'inviarla a V. S. Il signor vice-cancelliere espresse anche il suo desiderio di essere posto in grado di sottomettere la mia narrazione di questa conversazione a Sua Maestà l'imperatore, contemporaneamente alla istruzione di V. S., affinchè Sua Maestà Imperiale potesse avere insieme un prospetto compiuto di questo scambio di opinioni fra i due governi.

Io acconsentii a questa proposta del signor vice-cancelliere.

Il principe Gorciakoff lesse allora ad alta voce la nota di V. S.

Il primo ed il secondo paragrafo esprimono la profonda sollecitudine con la quale il governo di Sua Maestà riguarda la deplorabile condizione della Polonia nelle presenti congiunture, ed i risultati poco soddisfacenti che egli prevede dal trionfo puro e semplice delle forze russe sui partiti in armi contro l'autorità imperiale.

Qui il vice-cancelliere fece osservare che la sollecitudine espressa dal governo di Sua Maestà era più che divisa dall'imperatore e dal suo governo. Il cuore di Sua Maestà Imperiale era tocco penosamente dallo spargimento del sangue, risultato di questa malaugurata ribellione, e dalla diminuzione del benessere materiale inseparabile dalle commozioni civili e dalla previsione dei risentimenti che potrebbero sopravvivere a questi incidenti, dei quali però il governo imperiale non poteva considerarsi risponsabile.

I paragrafi seguenti della nota di V. S. definiscono la posizione della Polonia rimpetto alle stipulazioni dei trattati del 1815.

Su questo punto, il vice-cancelliere si riservò ad esprimere la sua opinione dopo un esame ulteriore. S. E. procedette quindi alla lettura dell'ottavo paragrafo della nota, ove V. S. afferma che la causa immediata dell'insurrezione attuale fu il reclutamento recentemente eseguito colla forza in mezzo alla popolazione polacca.

Il vice-cancelliere affermò che la recente misura del reclutamento militare fu il pretesto e non la provocazione della rivolta. L'insurrezione polacca, disse S. E., fu il risultato di una cospirazione profondamente combinata e largamente organizzata in capitali straniere, dal novero delle quali egli non poteva escludere Londra. La esplosione ne venne solamente accelerata dal reclutamento.

Il gabinetto imperiale era stato perfettamente informato dell'origine, dello sviluppo e dello scopo della cospirazione.

Fu un movimento democratico ed antisociale, concepito secondo i perniciosi principii, di cui Mazzini è l'autore ed il simbolo. I polacchi furono incoraggiati nei loro progetti cullandosi nelle loro naturali illusioni, che mirano a scopi ben diversi da quelli che si prefigge la politica pratica degli uomini di stato inglesi, cioè la separazione della Polonia dalla corona di Russia, la sua indipendenza nazionale, e la ricostituzione de' suoi confini del 1772.

Lungi dall'essere la cagione dell'esplosione attuale, il reclutamento militare venne intrapreso per prevenirla insieme alle calamità che ne furono la conseguenza; per allontanare i fautori indurati di disordini, e per aprire una via favorevole alle benevole misure progettate dall'imperatore. La insurrezione aveva trascinato gli operai delle città, i nobili indigenti ed il clero delle campagne.

I grandi proprietarii e l'alta nobiltà s'erano rifugiati per loro sicurezza sotto i cannoni della cittadella di Varsavia, i contadini erano decisamente dalla parte del governo, guidati dal sentimento dei beneficii che il governo imperiale aveva sparso sulla loro classe, e disgustati dalle esazioni commesse a loro riguardo dalle bande erranti dei predoni insorti.

(*Continua*)

GUERRA D'AMERICA

Il *Times* ed il *Morning Post* del 4 maggio hanno da Roches Point in data del 3 le seguenti notizie sulla guerra d'America:

Si teme molto a Washington per la salvezza del generale Resecranz che si trova nel Tennessee circondato di fronte ed alle spalle dai confederati. Una grande battaglia è quindi imminente.

Grande fermento regnava in Nashville il 19 maggio per alcune voci sparsesi che i confederati sotto Van Dorn fossero in cammino per procedere all'attacco di quella città.

All'appressarsi del gen. Banks i confederati abbandonarono Centreville.

Il generale confederato Wise occupò con 3,000 uomini Williamsbourg dopo breve lotta, dichiarando in pari tempo la sua intenzione di prendere il forte Margruder.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 6 MAGGIO

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente.*

La seduta è aperta alle 3 1/4 colla lettura del verbale, ch'è approvato.

PRES. partecipa la morte del presidente del Senato, principe Ruggiero Settimo, di cui tesse un breve ed eloquente elogio.

Dopo ciò egli propone: 1° che il banco della presidenza e la gran bandiera spiegata sulla facciata del Senato sieno per 7 giorni coperti d'un velo nero; 2° che vengano dati gli ordini necessari per una funzione funebre in commemorazione dell'illustre defunto; 3° che una deputazione di senatori parta per alla volta di Palermo affine d'assistere alle funzioni commemorative che colà avranno luogo all'arrivo della salma del principe Ruggiero Settimo.

Le singole proposte, messe ai voti, sono approvate all'unanimità.

LAUZI riferisce sulla nomina a senatore in persona del duca della Verdura, e ne propone la convalidazione.

È convalidata.

VACCA riferisce sulla nomina a senatore del signor Gravirra, ch'è pure approvata.

È all'ordine del giorno: 1° la discussione del progetto di legge relativo all'affrancamento del Tavoliere di Puglia; 2° la vertenza del senatore principe di S. Elia.

PRES. La discussione generale è aperta.

MANNA (ministro d'agricoltura e commercio) descrive il Tavoliere di Puglia ch'egli dice essere la più fertile pianura d'Italia, circondata da vaghi monti, bagnata da fiumi che la fecondano. Tutti questi vantaggi poi non possono renderla produttiva, perchè la maggior parte dei proprietari di quella terra non ha su di essa un dominio assoluto; di qui quell'incuranza ed inettezza propria di quegli abitanti.

Dopo aver dimostrato a quanto diverse e fra loro discrepanti legislazioni siano state quelle terre sottoposte, il ministro termina il suo discorso accettando in massima le modificazioni introdotte in questo progetto di legge dall'ufficio centrale.

MINGHETTI (ministro delle finanze) deposita sul banco della presidenza il resoconto del prestito dei 300 milioni, effettuato dal precedente ministero, ed i risultati delle due Commissioni istituite per esaminare gli assegni di aspettativa ecc.

Il Senato delibera, dietro proposta dell'onorevole Di Revel, che questi documenti vengano pubblicati.

La discussione generale è quindi chiusa e si passa alla lettura del 1° art.

« Dal giorno 1° di gennaio del 1864 le terre del Tavoliere di Puglia sono sciolte da tutti i vincoli derivanti dalla legge del 13 gennaio 1857, ora in vigore nelle provincie meridionali, ed il dominio utile è consolidato a favore dei censuari col dominio diretto spettante al demanio dello stato. »

È approvato.

« Art. 2. Il diritto di dominio diretto sopra le dette terre del Tavoliere è convertito in un credito a favore del demanio verso i censuarii, corrispondente al capitale composto di 22 volte il canone netto: tale credito rimarrà assicurato sopra la piena proprietà delle terre affrancate con privilegio di anteriorità ad ogni altro credito che già fosse assicurato sulle stesse terre. Il privilegio sarà iscritto entro giorni 60 dalla data dell'atto d'accertamento di cui nell'art. 3.

Dopo corta discussione, sostenuta degli onorevoli Imperiali, Gallotto, Manna, Lauzi, l'articolo è posto ai voti ed approvato.

« Art. 3. Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge ciascun censuario dovrà accertare davanti all'autorità amministrativa, che sarà designata con regolamento, il montare del suo debito verso il demanio sulla base stabilita nell'articolo precedente, comprendendovi anche i canoni arretrali, se ve ne sono.

« Di tale accertamento sarà disteso nelle forme da prescriversi anche con regolamento un atto pel quale il censuario pagherà la metà del diritto portato dalla legge sul registro per le ricognizioni di debito.

« Ove il censuario non si uniformi all'obbligo avanti prescritto, l'autorità amministrativa procederà d'ufficio alla liquidazione del debito e la farà notificare al censuario dal quale si intenderà accettata, qualora non vi faccia opposizione per iscritto davanti all'autorità stessa entro un mese dal giorno della notificazione. »

È approvato.

« Art. 4. Nel termine di dodici anni a contare dal 1° di gennaio del 1864 i censuari saranno tenuti di estinguere il loro debito verso il demanio, pagandone almeno un decimo per ogni anno, a cominciare dalla scadenza del primo biennio. »

MINGHETTI (ministro delle finanze) propone la aggiunta di questo alinea:

« Tale pagamento può farsi con cartelle del debito pubblico. »

VIGLIANI (relatore) si oppone e fa considerazioni nel senso che questa facilitazione è tale da abbassare il pagamento del 30 per 0/0. E poi le cartelle potrebbero nel mercato abbassare e vedere allora i censuari pagare l'affrancamento con cartelle di mezzo scadute. Ci sarebbe una grave perdita pel governo.

MINGHETTI (ministro delle finanze) dimostra che anche pagando in cartelle, il governo non ci può perdere.

ARNULFO risponde alle idee svolte dal ministro delle finanze.

AMARI (ministro dell'istruzione pubblica) presenta a nome del suo collega ministro dei lavori pubblici due progetti di legge.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom. pel seguito della stessa discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 6 contiene:

1° Un decreto in data del 3 maggio, nel quale in via di reciprocanza ed in seguito ad un'ordinanza del governatore di Malta sullo stesso argomento si stabiliscono le norme per l'estradizione d'ogni individuo non suddito italiano che si sia rifugiato nel nostro stato dopo aver commesso nella giurisdizione territoriale del governo di Malta uno dei reati contemplati nell'art. 1° della suddetta ordinanza del governatore di Malta.

2° Un decreto in data del 3 maggio relativo all'archivio di Modena.

3° Alcune disposizioni d'interesse locale.

4° Una serie di disposizioni relative al personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

Notizie astronomiche. — Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 6:

Verso la sera del giorno 17 maggio vi sarà un ecclisse di sole visibile a Torino, la cui quantità coprirà poco più del *quarto* del diametro del sole:

Il principio succederà alle ore 6 min. 33 di tempo medio, ed il fine (*non visibile* da Torino) succederà alle ore 7 min. 44, cioè *dopo* il tramonto del sole, il quale avrà luogo alle ore 7, min. 17. Il primo appulso del disco lunare sul disco solare avrà luogo, *verso Occidente*, alla distanza di 85° numerati dal punto *superiore* del diametro verticale del sole.

Torino, il 5 maggio 1863.

PLANA GIOVANNI.

Tribunali di commercio. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 5:

Siamo assicurati che i membri del tribunale di commercio di Genova che, a seguito delle parole pronunciate dal sig. ministro guardasigilli nella seduta della Camera elettiva del 22 scorso mese, avevano chiesto le loro dimissioni, dopo particolari dichiarazioni dal ministro medesimo loro partecipate dal primo presidente di questa Corte d'appello le hanno ritirate.

Strade ferrate. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 5:

Stamane il comm. Ubaldino Peruzzi, ministro dell'interno, ha percorso col direttore delle strade ferrate livornesi, cav. Coppi, e col capo ingegnere sig. Laschi, la strada ferrata da Firenze a Montevarchi ed ha proseguito per Arezzo, avendo voluto esaminare tutta quella linea.

Ministri in viaggio. Si legge nella *Sentinella bresciana* del 5:

Domenica giungeva a Brescia il generale Della Rovere.

Un eloquente discorso. — Dinanzi al tribunale correzionale di Milano si agita un processo contro una banda di truffatori. Il pubblico ministero espose le sue conclusioni, dopo le quali, interrogati gl'imputati se avessero qualche cosa a dire in loro difesa, uno di essi, il capo della banda, prese la parola nei seguenti termini: « Signori, io « sono come un pellegrino che viaggia per inospiti « contrade: il temporale mi coglie: mi trovo fra i « lampi, i tuoni, le saette...... le parole del pubblico ministero sono i lampi e tuoni..... ora non attendo da voi che il fulmine che mi incenerisca. » Il tribunale non ha ancora pronunziato la sua sentenza.

Necrologia. — Si legge nella *Perseveranza* di Milano in data del 5:

Abbiamo a deplorare la perdita dell'avv. Paolo Emilio Beretta, deputato al Parlamento nazionale per il collegio di Busto Arsizio, mancato a' vivi, ieri 5 maggio, alle ore 2 pom. nell'età d'anni 46.

Disertori esteri. — Si legge nel *Monitore di Bologna* del 5:

Un ungherese, disertore dell'armata austriaca, giungeva in Bologna il 2 corrente, e fu tosto spedito ad Ancona a prendervi posto nella legione ungherese.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 6 maggio

Presenti il sindaco, marchese di Rorà, ed i consiglieri Lavini, Ceppi, Agodino, Sclopis, Baricco, Mottura, Colla, Gamba, Bollati, Pateri, Rocci, Barbaroux, Moris, Ferraris, Panizza, Fabre, Rignon Felice, Juva, Duprè, Pinchia, Benintendi, Corsi, Trombotto, Ara, Ferrati, Laclaire, Pomba, Di Sonnaz, Gay di Quarti, Farcito, Abbene, Villa, Nuyts, Sella Alessandro, Albasio, Chiaves, Di Masino, Cassinis, Vegezzi, Tecchio.

Ad interpellanza del consigliere Gamba, il quale chiede se siansi attivate le pratiche per l'allontanamento di due depositi di polvere esistenti nel borgo di Vanchiglia, per i quali giustamente si lagnano quegli abitanti, il sindaco risponde aver già l'Amministrazione iniziato opportune trattative al riguardo col ministero delle finanze, ed assicura che si solleciterà la conclusione delle medesime, essendo veramente giusti i fatti richiami. Il cons. Trombotto suggerisce poi che, ove travisi qualche ostacolo nelle disposizioni del ministero, s'istruisca la pratica presso la Deputazione provinciale, a termini della legge di sicurezza pubblica, ed il sindaco accetta, a nome della Giunta, il fatto suggerimento.

Ritornando in discussione la domanda del cav. Bossoli per l'acquisto di un tratto di terreno sul corso lungo Po onde erigervi un grazioso piccolo fabbricato, il sindaco riferisce come gli sia pervenuta altra offerta dei proprietari di una casa sita di fronte a tale terreno, ma dall'altra parte del corso, i quali intenderebbero fare lo stesso acquisto ma per lasciar libero il terreno. I consiglieri Ara, Agodino, Sclopis, Pinchia e Chiaves parlano tutti in favore della domanda Bossoli, e sulla loro proposta il Consiglio delibera accettarla, incaricando la Giunta di concertare e conchiudere le condizioni della cessione.

Viene riferito un memoriale del concessionario della ferrovia di Savona, il quale si offrirebbe di assumersi la costruzione e l'esercizio del deposito doganale e commerciale combinata colla costruzione di un tronco di strada ferrata da Carmagnola a Torino sino all'interno del deposito stesso.

Data lettura di questo memoriale il sindaco aggiunge che il progetto in massima sarebbe appoggiato dalla città di Savona e dalla amministrazione della ferrovia; che però il medesimo non fu trovato conveniente dalla speciale Commissione e dalla Giunta. Il cons. Ara chiede che si sospenda la discussione in vista della gravità dell'affare; ma il consigliere Ceppi dimostrando come il progetto sarebbe dannoso al deposito commerciale, chiede invece che senz'altro si voti sulla proposta della Commissione e della Giunta; e questa messa ai voti, risulta approvata a grandissima maggioranza.

Il sindaco dà comunicazione di un dispaccio del ministero dell'interno col quale a sollecitazione del municipio per la definizione della pratica relativa alla sistemazione della facciata del palazzo Carignano verso la piazza Carlo Alberto, si risponde che per il sistema di economia inaugurato dal governo attuale non si può per il momento dar corso all'affare. Il consigliere Tecchio sorge per protestare contro la risposta del governo inquantochè egli non vegga invocarsi i principii dell'economia se non quando trattasi di far giustizia a questa città; aggiunge poi che come torinesi e come italiani si deve insistere perchè il governo non lasci più a lungo nell'indecente stato attuale la sede del primo Parlamento italiano, perchè essa dovrà stare nei secoli come preziosissimo monumento del nostro nazionale risorgimento. A queste e simili altre parole fa eco unanime il Consiglio, il quale sulla proposta dei consiglieri Cassinis e Ferraris nomina una Commissione che compone dei consiglieri Tecchio, Sclopis e Cassinis, con incarico di redigere a quest'uopo un *ordine del giorno motivato*.

Accettato l'incarico, i tre predetti consiglieri si ritirano per breve ora in altra sala e rientrati sottopongono al Consiglio e questo unanime adotta un ordine del giorno in cui, sulla considerazione che il palazzo della Camera dei deputati è un monumento nazionale, che nel medesimo fu inaugurato il primo Parlamento italiano, che quindi la nazione non può non volere che il medesimo corrisponda alla istituzione, al nome ed ai destini d'Italia, che per conseguenza non è il caso di invocare i severi riguardi di una ristretta economia, delibera insistere presso il ministero onde scompaia quello sconcio che deturpa la piazza intitolata dal Datore dello statuto, ecc.

Deliberate in seguito e dopo parole dei consiglieri Colla, Pateri e Ferraris, alcune pratiche riflettenti una permuta di terreno, la massa delle guardie municipali, e la liberazione di una cauzione, viene in discussione la scelta della località destinata a ricevere il monumento al generale Alessandro La Marmora.

È proposto dalla Commissione e dalla Giunta il terreno sito dirimpetto alle scuole della Cittadella, che verrebbe all'uopo sistemato a giardino: il sindaco però dichiara essere in debito di informare il Consiglio che nella giornata ricevette domanda d'acquisto del terreno medesimo per destinarlo alla fabbricazione.

Aperta la discussione il consigliere Ferraris espone il dubbio che quel terreno possa essere adatto al monumento di cui si tratta; ed il consigliere Farcito sostiene che mentre pel monumento puossi trovare altra località adatta non conviene rigettare la proposta di fabbricazione, di cui il sindaco ha data comunicazione.

Il consigliere Agodino ribatte le osservazioni contrarie al voto della Commissione e della Giunta; ed è in ciò appoggiato dai consiglieri Sclopis e di Sonnaz. Invece il consigliere Pomba suggerisce per il monumento la piazza Carlo Felice.

Dopo qualche nuova osservazione del consigliere Agodino, il Consiglio approva la proposta della Commissione e della Giunta.

Il segretario
FAVA.

Morti consegnati all' uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 5 fino alle 4 del 6 maggio 1863.

Archini avv. Luigi, d'anni 55, di Chieri; Banchiero Rosa, nata Balloire, id. 56, di Rivoli; Treves Rachele, vedova nata Foa, id. 73, di Torino; Barberis Lucia, vedova nata Garbino, id. 74, di S. Mauro, lavandaia; Dagna Maddalena nata Aliberti, id. 24, di Piobesi, contadina; Panizzardi Giacomo, id. 55, di Voghera.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

Notizie Politiche

La Camera de' deputati terrà domani, 7, seduta pubblica, nella quale dal presidente verranno annunziate le deliberazioni adottate nel comitato segreto. Dicesi che la Camera sia contraria alla pubblicazione della relazione sul brigantaggio.

La strada ferrata da Ancona a Pesaro sarà probabilmente inaugurata domenica, 17 corrente.

L'apertura della ferrovia tra Palermo e Bagheria vuole essere considerata come un avvenimento di somma importanza anche sotto il rispetto politico.

Tutte le relazioni pervenute dal governo sono unanimi nel confermare i fatti accennati dai giornali, cioè il numeroso concorso d'ogni maniera di persone, e la straordinaria esultanza di quelle popolazioni in tale circostanza.

Una grande folla di gente erasi schierata lungo tutta la linea ed applaudiva vivamente, mentre il convoglio la percorreva.

Varie erano le iscrizioni in onore dell'augusto nostro sovrano.

La guardia nazionale di Palermo, di Ficarazelli, di Bagheria era sotto le armi, e si univa col popolo ad acclamare il Re *Vittorio Emanuele*. Il cav. Martinengo, reggente la direzione generale dei lavori pubblici, monsignor Cervello, vicario generale della diocesi, delegato dall'arcivescovo a rappresentarlo, essendo questi infermo, pronunciarono discorsi adatti alla lieta circostanza, che riscossero molti applausi.

Il secondo giorno il governo avea disposto si dessero biglietti gratuiti a tutti gli operai che avevano frequentato le scuole serali e ai loro figli, e questa corsa riescì pure assai bella.

In tanta frequenza di popolo non s'ebbe a deplorare il menomo sinistro od inconveniente.

Il governo attivamente occupandosi perchè si possano presto aprire altri tronchi di ferrovie nella Sicilia, ed abbiano vigoroso impulso tutte le opere pubbliche per essa decretate, si ha ragione di credere che quell'isola possa presto raggiungere quella prosperità, a cui ha tanto diritto, e di cui fu per tanto tempo privata.

Ci scrivono da Palermo, in data del primo maggio:

In questi giorni l'opposizione nell'Isola ha perduto molto terreno, e molto invece ne guadagnò il partito dell'ordine.

L'inaugurazione della strada ferrata, il regolamento pel censimento dei beni ecclesiastici, e la ricognizione dei debiti dei comuni, han tolte molte cause di malumore, ed anco i più avversi sono costretti a confessare che tali provvedimenti fanno fede della sollecitudine che ha il governo d'aderire alle giuste esigenze della Sicilia.

A seconda che le suddette misure saranno attuate, l'opinione pubblica si andrà ognora più modificando, e così anche quest'Isola, che oggi è fatta segno alle mene di tutti i partiti, potrà tranquilla godere i benefizi della libertà e del progresso.

La sera del 29 aprile fu qui arrestato, come saprete, l'ex-colonnello garibaldino Corrao.

Eccovi i particolari di questo arresto:

Era già qualche giorno ch'era stato spiccato contro il Corrao mandato di cattura dalla sezione d'accusa presso questa Corte d'appello, perchè imputato d'attentato contro la sicurezza interna dello stato, ma fino a ier l'altro erano riescite vane tutte le ricerche. Finalmente l'altra sera venne fatto ritrovarlo, e due sottufficiali dell'arma dei carabinieri l'arrestarono nella via detta della Libertà.

In sulle prime egli fece delle rimostranze contro alcune pretese mancanze di legalità nel mandato d'arresto, ma finalmente cedette e alle ingiunzioni dei due reali carabinieri, e all'invito del prefetto che a caso passava per colà.

Il luogo ove seguì l'arresto è frequentatissimo; quindi molta folla s'era radunata fermandosi in cerchio intorno all'arrestato; essa cominciò ad inveire contro un tal Palazzolo milite a cavallo il quale, vestito in borghese, avea accompagnato i carabinieri per eseguirne l'arresto. Alcuni sotto-ufficiali di bersaglieri che per caso si trovavano presenti, trassero di pericolo il milite, contro il quale la folla gridava: *morte al birro!*

Intanto i due carabinieri poterono da essi tradurre nelle grandi prigioni il Corrao; lo che prova che anche qui la popolazione comincia a rispettare la esecuzione delle leggi e delle ordinanze giudiziarie.

Intanto il prefetto ha ordinato che pattuglie di carabinieri e bersaglieri si recassero sul luogo; ma quando esse giunsero, il Corrao era già in carcere, e la folla s'era dispersa senza dar luogo ad alcun disordine.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 2 maggio.

Si crede che il *Moniteur* avrebbe seguito l'esempio del *Giornale di Pietroburgo* pubblicando immediatamente la risposta della Russia, ma tale pubblicazione venne rimessa a domani.

C'è nulla di nuovo a dire sul tenore della risposta russa. Essa è del tutto conforme, secondo le informazioni concordi che ci arrivano da tutte le parti, all'analisi che ve ne diedi nelle mie ultime lettere.

La Russia fa di necessità virtù. Essa interpreta nel senso letterale le amichevoli assicurazioni colle quali si procede nell'azione diplomatica, e dichiara ch'essa non domanda di meglio che di fare ciò che le si richiede, purchè le si voglia far sapere ciò che si pretende e le si indichino i modi pratici mediante i quali si spera di arrivare a rappacificare la Polonia. È la medesima tattica che ha consigliato la pubblicazione del decreto di amnistia, lo scopo evidente della quale è di separare le tre potenze. A Pietroburgo si calcola che il giorno in cui pei tre gabinetti si tratterà di esprimere i loro voti con domande positive, non potranno più oltre intendersi, ed allora la loro azione diplomatica si troverà paralizzata, mentre la Francia, la quale non sarà più abbastanza sicura di aver solide alleanze, non vorrà « da sola gettarsi in imprese arrischiate. »

Noi non contestiamo l'abilità di tale atteggiamento per parte della Russia, ma crediamo che non sia per riuscire meglio di quello che sia riuscita la improvvisa pubblicazione dell'amnistia.

È probabile che l'Austria, la quale nello spartimento della Polonia ha tanta colpa quanta ne ha la Russia, si troverà piuttosto impacciata, ed i suoi uomini di stato esiteranno ad identificare la politica del gabinetto di Vienna con quella dei gabinetti occidentali.

Ma rispetto all'Inghilterra, il principe Gorciakoff si è sbagliato ne' suoi calcoli. L'Inghilterra, la quale desidera sinceramente il mantenimento della pace, non esiterà ad esporre le proprie idee ed a domandare tutte le guarentigie che le parranno necessarie per rendere impossibile la rinnovazione di movimenti insurrezionali che compromettono tanto il riposo dell'Europa. La Francia dovrà seguire l'esempio della Gran Brettagna; e se la Russia non darà prove sufficienti della di lei sincerità, il gabinetto inglese si unirà alla Francia, ovvero lascerà che le cose camminino, offrendo però tutte le guarentigie di un atteggiamento favorevole alla politica francese.

Non è da maravigliarsi che sorgano di già voci di conferenze da proporsi alla Russia; ma noi le crediamo premature, però che non si potrebbe ricorrere a simili proposte prima che le potenze europee siensi accordate intorno alla base, sulla quale si avrebbe a fondare la ricostituzione della Polonia. E si è ben lungi dallo averla trovata; anzi si potrebbe domandare se vi si abbia neppur pensato sinora, a meno che non si mediti di riprendere il progetto vagheggiato per un istante dalla Francia, secondo il quale si ristabilirebbe l'antico ducato di Varsavia col rango di regno a beneficio del gran duca di Leuchtemberg. È vero che non manca chi crede alla ripresa di questo progetto, ed è così che trova una spiegazione la ciarla che il granduca di Leuchtemberg sia per fare una visita all'imperatore dei francesi. Ciò per altro merita conferma.

La Borsa saluta bravamente la risposta della Russia con un rialzo, ed ha ragione nel senso che havvi un mese almeno di guadagnato, però che sia di tutta evidenza che l'azione diplomatica dovrà proseguire per qualche tempo ancora in qualunque ipotesi.

Anche le eventualità di una guerra fra l'Inghilterra e l'America vanno scomparendo dall'orizzonte pel momento e l'ottimismo prende il sopravvento. A Londra come a Parigi quest'oggi tutti i valori segnano un aumento. A Parigi si è sopratutto notato il rialzo straordinario del credito mobiliare spagnuolo, ciò che viene attribuito alla intenzione di questa compagnia di raddoppiare le sue azioni ed emetterne di nuove. Le operazioni del credito mobiliare furono delle più splendide anche in questo ultimo mese. Venne sottoscritto il decuplo del prestito turco, e le obbligazioni si negoziano a 14 franchi di premio.

Si discorre già della emissione prossima delle azioni del credito mobiliare neerlandese, le quali, senza essere peranco negoziate neppure alla Banca, sono tuttavia ricercatissime.

La Banca di credito e deposito dei signori Bischoffs-heim, Sarphati e Prinand (del *Comptoir d'escompte*) è pure assai richiesta, e si negozia facilmente da 130 a 135 franchi di premio.

In conseguenza del voto del Senato intorno alla legge sullo stato maggiore generale dell'armata navale, si faranno nella marina numerose promozioni per l'epoca del prossimo di 15 maggio.

Si procede a Parigi ad un'inchiesta con lo scopo di rinvenire il modo che il governo avrà ad usare per far abortire il signor Giulio Favre ed i suoi quattro colleghi.

Si annunzia che dopo le elezioni avverrà un gran movimento nelle prefetture e nelle sottoprefetture.

La *France* avea dichiarato il *Morning Post* male informato, allorchè quest'ultimo giornale pretendeva sapere che il principe e la principessa di Galles non sarebbero venuti a Fontainebleau.

Tuttavia nei circoli di Corte non si è, a quanto pare, più tanto sicuri sul particolare di questa visita.

Si discorre di talune difficoltà provenienti da ripugnanze personali della principessa Alessandrina.

Dicesi che il marchese de la Rochejaqueleine sia per portarsi a presentare i proprii omaggi allo czar.

Auguriamo buon viaggio al nobile senatore ed all'imperatore Alessandro un consigliere meglio ispirato che non sia questa ex-notabilità legittimista.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna 4 maggio:

Ieri a Varsavia fu assassinato il letterato Miniszewski.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Nuova York, 25 aprile. Le cannoniere dei federali che trovansi innanzi Wiksbourg distrussero le batterie dei separatisti. Si crede che i federali non attaccheranno la città ma faranno in maniera che venga evacuata.

La valigia postale del *Peterhoff* fu restituita senza essere aperta.

I separatisti distrussero una grande quantità di cotone.

Ventimila separatisti invasero il Sud-Est del Missuri.

Chase, segretario del tesoro, procura di negoziare un imprestito.

Oro 51 3/4. Cambi 166. Cotone 65.

Londra, 6. Dispaccio di lord John Russell a sir Napier in data 2 maggio. In esso è detto che Brunow nel comunicare la risposta del suo governo dichiarò a lord John Russell che la Russia aveva ricevuto il dispaccio del governo inglese collo stesso spirito di pace e conciliazione con cui il dispaccio era stato dettato; e che del pari la Russia accettava la base ed i limiti dei trattati del 1815 per i negoziati da impegnarsi.

Dal *Times*: Le risposte della Russia non sono soddisfacenti. La Russia non apprezza la grandezza della quistione e lo spirito che ha dettato le rimostranze delle potenze. Non vi ha speranza alcuna che Gorciakoff sia per cambiare politica riguardo alla Polonia.

Il *Morning Post* dice: le risposte della Russia sono conciliative nella forma, ma non soddisfacenti. La Russia non ha intenzione di cambiare sistema verso la Polonia; in tal caso le note delle potenze furono scritte inutilmente, e l'indipendenza della Polonia deve essere ottenuta colla spada.

Breslavia, 6. La *Gazzetta di Breslavia* ha da Vilna 29 aprile: I paesani della Lituania incominciarono a sollevarsi contro i possidenti come nel 1846 in Gallizia.

Parigi, 6 maggio.

Notizie di Borsa

	maggio 5	maggio 6
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 90	69 70
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 30	97 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 7/8	93 3/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 65	72 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 50	72 60
Id. id. (*fine corrente*)	72 70	72 60
Prestito italiano	73 85	73 75
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1442	1440
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	467	462
Id. id. Lomb.-Venete	607	586 *
Id. id. Austriache	501	500
Id. id. Romane . .	442	437
Obblig. id. id. . .	255	255
Azioni Credito mob. spagn.	975	983

* *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
6 *maggio* 1863

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	G. p. d. B.	— —	71 60 31 mag.
» »	Matt. .	72 55	72 95 30 giug.
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	Matt. .	— —	1907 30 giug.
Cassa com. e ind.	Matt. .	— —	688 50 31 mag.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.